



Storie di soldati

Guadalajara, fratelli contro fratelli

di Rinaldo Monella, pubblicata il 21 novembre 2025

Nel vasto panorama dei conflitti che videro la partecipazione, a vario titolo, di combattenti bergamaschi, ce n'è uno che, con ogni probabilità, rappresenta una vera e propria unicità.

E' la *Guerra civile di Spagna* (1936-1939), un conflitto in cui, sui due fronti opposti, si trovarono uomini provenienti dai medesimi paesi ma con fedi ed ideologie diametralmente opposte.



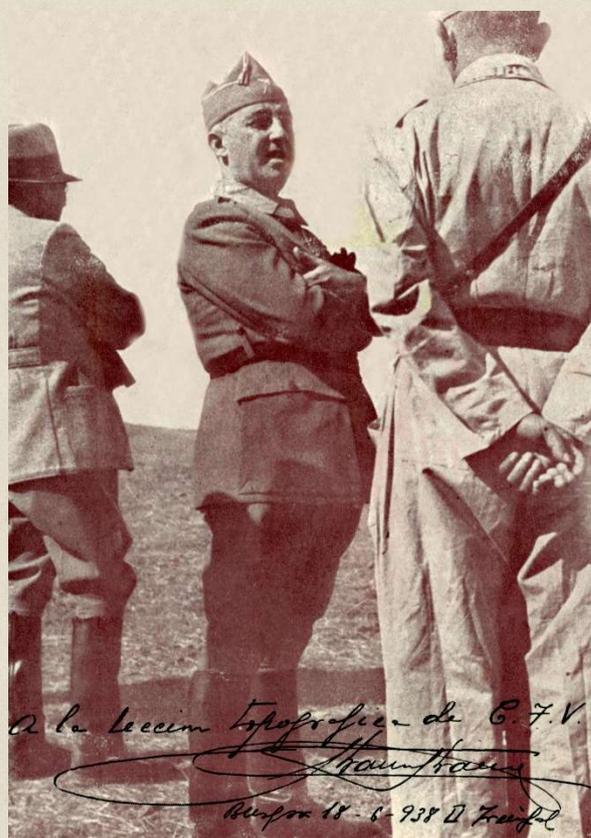
“Guernica”, il famosissimo dipinto di Picasso (qui riprodotto sulle piastrelle di un mural) che il pittore spagnolo realizzò in un solo mese di lavoro dopo il bombardamento della città di Guernica del 26 aprile 1937; l’opera venne poi esposta nel padiglione spagnolo dell’esposizione universale di Parigi (maggio-novembre 1937). In breve tempo divenne molto acclamata in tutto il mondo ma, soprattutto, servì a far conoscere la storia del conflitto fratricida che si stava consumando nel paese iberico.

Da una parte, insieme alle forze regolari governative, c'erano volontari social-comunisti che, come sappiamo, confluirono nelle cosiddette Brigate Internazionali del Fronte Popolare, a sostegno del legittimo governo spagnolo della Seconda Repubblica, i cui principali (e famosi) esponenti erano Francisco Largo Baballero e Dolores Ibarruri, detta *La Pasionaria*.

Dall'altra parte ci fu un vero e proprio contingente militare multi-etnico, inviato dagli stati nazionalisti e che ebbe il compito di affiancare la giunta militare guidata dal generale Francisco Franco, detto poi *El Caudillo*, dopo la sollevazione militare del 17 luglio 1936 nel Marocco spagnolo.



Francisco Caballero e Dolores Ibarruri (al centro dell'immagine di destra).



Francisco Franco con il suo stato maggiore (a sinistra) e, a destra, durante un'ispezione al Corpo Truppe Volontarie provenienti dall'Italia.

Le battaglie che si combatterono furono molte, ma una in particolare vide fronteggiarsi, come abbiamo indicato nel titolo, “fratelli contro fratelli” e qui, purtroppo, dobbiamo aggiungere “bergamaschi contro bergamaschi”.

Si tratta della battaglia di Guadalajara, sicuramente la più propagandata tra tutte quelle che si svolsero all'epoca, uno scontro multifase che si ebbe tra l'8 ed il 23 marzo 1937.

Qui, per la prima volta, si affrontarono italiani fascisti del Corpo Truppe Volontarie (CTV) ed antifascisti del Battaglione “Garibaldi”, inserito nella XIII Brigata internazionale.

Non è nostro compito esprimere giudizi nè fare considerazioni su quanto successe in un contesto così fortemente politicizzato ed ancora troppo vicino nel tempo per consentire un’analisi serena e distaccata, per cui ci limiteremo ad illustrare per sommi capi i momenti più salienti.

Il nostro lettore tenga presente che, in mezzo a tutti i fatti e gli episodi che punteggiarono quello storico scontro, si muovevano su fronti opposti anche non meno di 40 bergamaschi, alcuni dei quali vi lasciarono la vita.



Sopra, nazionalisti a Guadalajara e, sotto, i rivali repubblicani: sembrano uguali, con gli elmetti ed i pastrani residuati della grande guerra.

La battaglia iniziò l’8 marzo con un’offensiva italiana, in quanto le forze nazionaliste di Franco, dopo una battaglia sul fiume Jarama, erano troppo affaticate per proseguire le operazioni, mentre gli italiani, al comando del generale Mario Roatta, erano reduci dalla vittoriosa presa di Malaga. L’attacco della 2^a Divisione CC.NN. “Fiamme Nere” contro la 50^a Brigata Repubblicana scattò subito dopo un intenso cannoneggiamento, seguito da incursioni aeree.



Una coppia di Fiat C.R. 32 in dotazione al CTV ed un Polikarpov I-16 di fabbricazione russa, utilizzato dai repubblicani.

Tra il 10 ed il 12 marzo i repubblicani ricevettero nuovi rinforzi, tra i quali la XII brigata ed il battaglione italiano "Garibaldi", comandato da Ilio Barontini. Gli italiani del CTV, finalmente raggiunti da una brigata spagnola della Divisione franchista "Soria", ripresero l'avanzata ma, nella località Palacio de Ibarra, il Battaglione "Garibaldi" inflisse una pesante sconfitta ai fascisti.

Il 13 marzo, presso il villaggio di Trijueque, le forze italiane si assestarono sulle posizioni raggiunte, in attesa che il resto della divisione spagnola, ancora sul fronte dello Jarama, si mettesse in moto ma, nel corso della giornata, un altro attacco repubblicano annientò le camicie nere della "Bandera Indomita". Pertanto i repubblicani, forti dell'inattività del fronte, il 15 marzo riuscirono a far affluire forze fresche, insieme ad un'intera brigata di carri armati sovietici e pianificarono una controffensiva.



La piana intorno a Trijueque, teatro degli scontri del 13 marzo.

Il 18 marzo, grazie a una puntata in massa di carri T26-B contro le linee italiane, i repubblicani forzarono il ripiegamento dello schieramento nazionalista, recuperando circa la metà del terreno perso dall'inizio dell'offensiva.



Il carro sovietico T26-B utilizzato nella guerra di Spagna...



... ed il carro italiano L3, in un'immagine scattata da un fotografo tedesco a Guadalajara.

Sulle nuove posizioni i due schieramenti si affrontarono fino al 23 marzo, quando il CTV venne avvicinato da truppe nazionaliste spagnole poiché, di fronte all'inattività delle forze franchiste, il generale Roatta ritenne inutile proseguire l'offensiva dopo aver perduto il vantaggio numerico.

Le perdite, da entrambi gli schieramenti, furono notevoli: circa 2.000 morti e 4.000 feriti tra i repubblicani (di varie nazionalità) e 600 morti con 2.000 feriti tra i nazionalisti italiani, cui vanno aggiunti 4.000 morti e 4.000 feriti tra quelli spagnoli.

La battaglia venne poi considerata dai fascisti una battuta d'arresto e dai repubblicani una vittoria, il cui valore simbolico e propagandistico superò di gran lunga quello meramente strategico.



Volontari italiani del Battaglione "Garibaldi".



Feriti o distrutti dalle fatiche, non importa a quale schieramento appartenessero: su nessun volto era dipinta la gioia, ma solo la sofferenza.



Naturalmente non mancarono le manifestazioni di giubilo dei repubblicani...



... ma, come sappiamo, la guerra vide infine la vittoria dei nazionalisti.

Ed eccoci a ricordare i nostri bergamaschi che presero parte ai combattimenti di Guadalajara. In un primo momento avevamo pensato di elencarli separando repubblicani da fascisti ma poi, pensandoci bene, ci siamo resi conto che, pur essendo di fedi ed ideologie diverse, erano tutti figli della stessa terra. Almeno ora, che non ci sono più, ricordiamoli insieme.

Alessandro Aceti era nato a Zanica il 14 luglio 1900.

Emigrato in Francia nel 1925, si stabilì a Saint Denis (Seine). Aderente al movimento repubblicano Giustizia e Libertà, nell'agosto del 1936 si arruolò nella Sezione Italiana di Carlo Rosselli e Camillo Berneri facente parte della Colonna Ascaso della CNT-FAI (Confederación Nacional del Trabajo - Federación Anarquista Iberica).



I tre maggiori leaders anarchici spagnoli; da sinistra Francisco Ascaso, Buenaventura Durruti e Gregorio Jover.

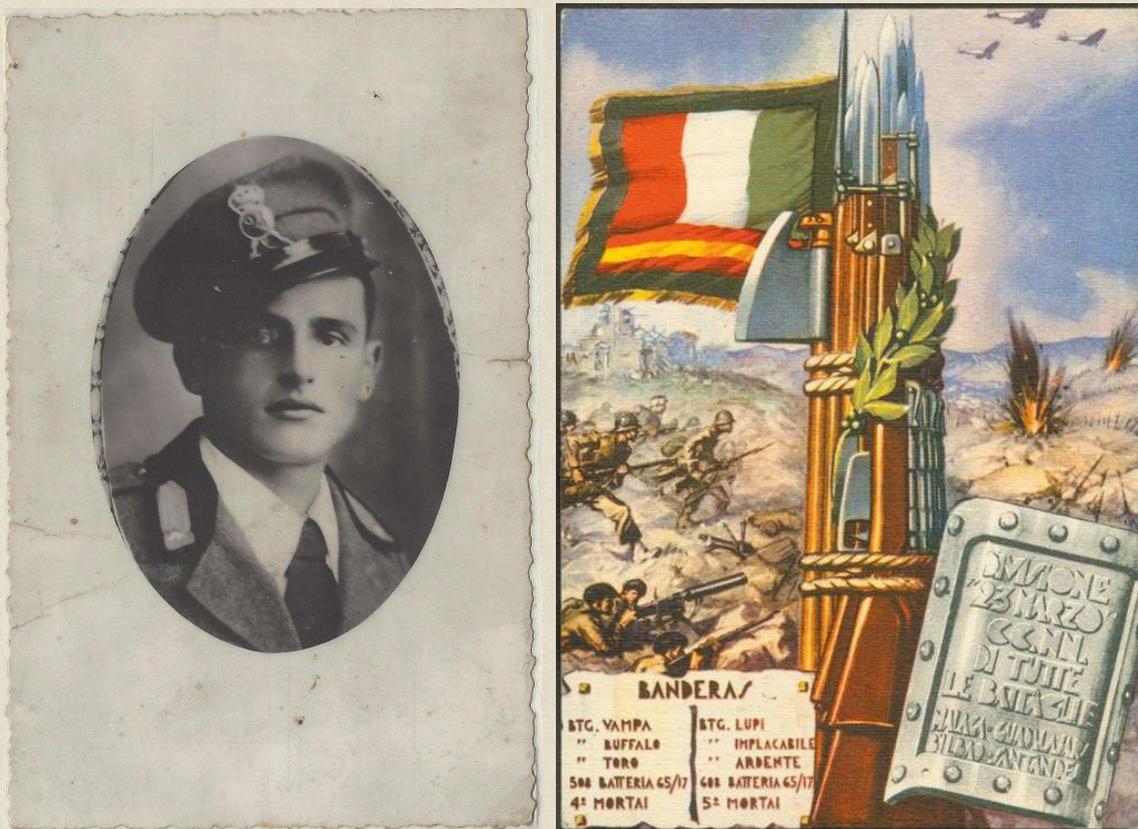


Anarchici italiani in Spagna, appartenenti alla Brigata della morte "Malatesta".

Dopo l'8 settembre 1936 passò nel 1° Battaglione della Brigata "Garibaldi". Ferito una prima volta nel 1937 durante i combattimenti di Guadalajara e poi a Casa de Campo di Madrid, venne nuovamente colpito l'8 settembre 1938 sulla Sierra de Caballs, fronte dell'Ebro, con gravi ferite al braccio e ad una gamba. Ricoverato il mese successivo in ospedale a Barcellona, fu dichiarato inabile al servizio. Essendo un grande invalido, fu trasferito in Francia e poi in Unione Sovietica. Secondo alcuni documenti era registrato in Unione sovietica il 30 dicembre 1939, domiciliato presso il centro di 'Senesh' del Soccorso rosso internazionale (MOPR).

A Romano di Lombardia, il 13 giugno 1913, era nato **Ettore Bergamaschi**. Dopo aver prestato il servizio di leva nel 1934 presso il 24° Reggimento Fanteria, il 3 febbraio 1937 venne richiamato quale volontario nella 14^ Legione M.V.S.N. (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale) e, poco dopo, partì per la Spagna, inquadrato nella 724^ Bandera "Inflexible" al comando del Senatore Gamberini.

Il 20 marzo successivo, durante uno scontro in località Mascgozo (Guadalajara), Ettore venne colpito a morte e il suo corpo fu sepolto in una piccola chiesa presso il villaggio di Coroliar.



Ritratto di Ettore Bergamaschi e, a destra, cartolina propagandistica delle "Banderas".

Carlo Severino Bottagisi, nativo di Santa Brigida (8 settembre 1913), nel 1927 era emigrato in Francia con la famiglia, stabilendosi a Roquebillère, nelle Alpi Marittime. Soldato di leva della classe 1913, fu dispensato dal presentarsi alle armi perchè emigrato prima del 1° gennaio dell'anno in cui aveva compiuto il diciottesimo anno d'età. Segnalato alle autorità italiane per la sua attività politica a favore della causa repubblicana spagnola, fu iscritto nei registri di frontiera con l'indicazione di procedere al suo arresto.

Nell'ottobre 1936 entrò in Spagna e si arruolò nella XII Brigata Internazionale, Battaglione "Garibaldi", 3^ Compagnia.

Combattente nelle battaglie di Cerro Rojo, Casa de Campo (Madrid), Pozuelo di Alarcon, Boadilla del Monte, Mirabueno, Almadrones, Majadahonda, Arganda, Morata de Tajuña. Partecipò alla battaglia di Guadalajara, dove cadde il 17 marzo 1937 in località Palacio de Ibarra.

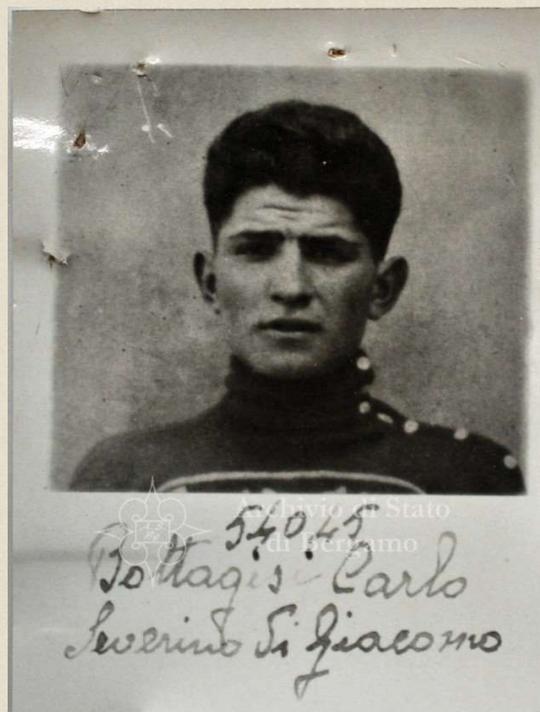


Foto segnaletica di Bottagisi Carlo Severino (Archivio di Stato di Bergamo: Persone pericolose per la sicurezza dello Stato, b.18, fasc. 554).



Repubblicani preparano un cannone a Palacio de Ibarra.



Albert Alvarez Marsal: "Batalla de Palacio Ibarra", Museo de Brihuega.

Umberto Bratti, nato a Bergamo nel 1904, emigrò in data imprecisata in Francia a Parigi.

Si avvicinò al Partito Comunista e nell'ottobre del 1936 risultava in Spagna, inquadrato nella 2^a Compagnia del Battaglione "Garibaldi". Dopo i primi combattimenti passò al reparto d'assalto della stessa unità con il grado di sergente.

Citato all'ordine del giorno del battaglione, ricevette la medaglia d'argento al valore nella battaglia di Guadalajara, con la seguente motivazione: *"Dette prova, sul fronte di Guadalajara, di un coraggio eccezionale uscendo dalla trincea per danneggiare i tanks nemici"*. Promosso tenente, comandò il 2° battaglione della brigata. Ferito in combattimento in data imprecisata, venne ricoverato presso il centro di recupero di Benicàssim. Rientrato in Francia nel 1939, fu internato nei campi di Saint-Cyprien e di Gurs. Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale si arruolò in una compagnia di lavoro sul fronte francese.



Medaglia repubblicana per la guerra di Spagna.

Michele Alessandro Brignoli, nato a Gazzaniga il 6 gennaio 1898.



Michele Brignoli: a sinistra quando era in Francia (Archivio di Stato di Bergamo: Persone pericolose per la sicurezza dello Stato, b. 20, fasc. 613). A destra, invece, quando si trovava in Spagna (Archivio AICVAS)

Nel marzo 1917 era stato chiamato alle armi e arruolato nel 5° Reggimento Alpini: combattente in un reparto di mitraglieri, raggiunse il grado di caporale, poi di caporal maggiore e, nel 1918, quello di sergente.

Congedato nel 1920, due anni dopo emigrò in Francia per motivi di lavoro, stabilendosi ad Argenteuil (Val-d'Oise). Nell'ottobre del 1936 partì per la Spagna e si arruolò nel Battaglione "Garibaldi", 4^a Compagnia, con il grado di sergente. L'esperienza maturata durante la prima guerra mondiale nei reparti mitraglieri gli consentì ben presto di ricoprire ruoli organizzativi all'interno del battaglione; promosso tenente, fu assegnato al comando di un plotone. Durante la battaglia del Jarama nel febbraio del 1937 ricevette l'ordine di rilevare le formazioni del battaglione franco-belga. Sul ponte di Arganda venne ferito nella difesa della postazione tenuta dalla sua compagnia e dovette essere ricoverato in ospedale.

Alla notizia della imminente minaccia fascista su Guadalajara, chiese ed ottenne di essere dimesso dall'ospedale per rientrare nel battaglione. Gli venne così affidato un incarico molto delicato da cui dipendeva l'esito dell'intera battaglia per la difesa di Brihuega e cioè l'assalto e la conquista del Palacio de Ibarra, nel quale si era fortificato un nutrito numero di soldati italiani del CTV, ma che venne conquistato dai repubblicani il 14 marzo.

Nell'aprile 1937 a Morata de Tajuña fu di nuovo ferito, e più gravemente, da una scheggia di mortaio alla regione cervicale destra. Dopo la degenza in ospedale, nel 1938 venne fatto rientrare in Francia e ricoverato nella clinica americana di Neully-sur-Seine.

A seguito dell'occupazione nazista della Francia, entrò a far parte della Resistenza francese.

Il nome di **Alessandro Canova**, da Castione della Presolana, compare quale legionario nella Rivista di Bergamo del 1938 ma, su di lui, a tutt'oggi non siamo riusciti a trovare alcuna informazione, salvo che fu combattente a Guadalajara.

Corino Carrara (a volte erroneamente indicato come Pierino) era nato a Martinengo il 23 luglio 1908. Soldato del Battaglione Bergamo, venne ferito in combattimento a Guadalajara e morì il 26 marzo 1937. Fu sepolto a Saragozza nel Sacario Militare Italiano realizzato nella torre adiacente la chiesa di Sant'Antonio da Padova.



Corino Carrara e la "torre de los italianos" presso la chiesa di Sant'Antonio a Saragozza.

Attilio Castelluccio, nativo di San Martino del Lago (CR), si era trasferito in seguito a Romano di Lombardia.

Durante la sua lunga esperienza militare, appartenne sempre ai settori di autocentro in qualità di autista. Dapprima arruolato nel 6° Autocentro di Verona, passò poi all'8° con sede in Roma e, nel 1937, partì come volontario per la Spagna, dove faceva l'autista della batteria comando, denominata "Fegatacci".

Nel corso dell'intero periodo trascorso sul territorio spagnolo, ebbe il compito di trasporto delle truppe, di viveri e munizioni; in realtà era partito per Cadice l'1 febbraio 1937 nel 1° Reggimento Artiglieria ma, subito dopo lo sbarco, passò alla predetta batteria comando in qualità di autista. Partecipò alla battaglia di Guadalajara, rischiando diverse volte la vita mentre trasportava munizioni dai magazzini ai luoghi dove fervevano gli scontri: Venne rimpatriato il 6 giugno 1939, ottenendo il distintivo d'onore con tre stellette, due croci di guerra, la medaglia dell'Esercito spagnolo e quella di volontario di guerra.

L'11 dicembre 1940 sarebbe poi stato richiamato nella seconda guerra mondiale, rimanendo mobilitato fino al 18 maggio 1945.





Alcune immagini di Attilio Castellucchio, anche in terra spagnola.

Ufficiale di carriera, **Giuseppe Maria Cavalli** era nato a Villa di Serio l'8 luglio 1892.

Nella grande guerra fu tenente di un reggimento cavalleggeri e venne decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare a Dolye il 23 agosto 1915, dove rimase ferito.

Nella guerra di Spagna era già ufficiale superiore presso il comando Divisione mista "Frecce Azzurre". Decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare sul Monte Fosca, 3 gennaio 1939, passò poi al raggruppamento Carristi e fu nuovamente decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare a Toledo-Burguillos-Tarancon-Guadalajara, 27-28 marzo 1939.

In seguito prese parte alla seconda guerra mondiale e, dal settembre 1944, aderì a formazioni partigiane. Venne congedato col grado di generale.



Una rara immagine del tenente di cavalleria Giuseppe Maria Cavalli, scattata poco dopo la fine della grande guerra (da "Villa di Serio, ieri oggi una storia" di Casimiro Corna).

CAVALLI GIUSEPPE Tenente Colonnello comando div. mista "Frece Azzurre"
da Bergamo

Medaglia di Bronzo al Valore Militare

"Ufficiale superiore di cavalleria di molta capacità in ricognizioni varie, fatto segno a nutrito fuoco, dimostrò sereno coraggio. In dura aspra giornata di combattimento alla testa della riserva divisionale, composta di più battaglioni di fanteria, fedele, intelligente esecutore degli ordini, dimostrò spiccate doti di abile comandante, serenità, calma e valore personale".

Monte Fosca, 3 gennaio 1939

Medaglia di Bronzo al Valore Militare Tenente Colonnello raggruppamento Carristi

"Ardito coraggioso comandante di nucleo Celere, in due giorni di continue puntate offensive, apportava disordine e dissoluzione nelle linee avversarie, occupava varie località facendovi prigionieri numerosi difensori catturando armi e materiali facilitando il duro lavoro della fanteria".

Toledo, Burguillos, Tarancon, Guadajajara, 27 - 28 marzo 1939

Luigi Colombi era nato a Brusaporto il 3 aprile 1910 (o l'1 marzo) ed all'inizio degli anni '30 risultava soldato del 5° Reggimento Alpini, Battaglione "Edolo".

Partì per la Spagna probabilmente nel 1936 e risulta che fu gravemente ferito in combattimento il 9 marzo 1937 a Palacio de Ibarra, morendo il successivo giorno 13. Come Corino Carrara venne tumulato a Saragozza nel Sacrario Militare Italiano. Alla memoria gli fu decretata la Croce al Valor Militare, così motivata:

COLOMBI Luigi di Giovanni e di Lorenzi Giuseppa, da Rocca del Colle (Bergamo), camicia nera 724^a bandera (alla memoria). — Milite attivo ed intelligente, in un giorno di aspro combattimento dimostrava grande coraggio e spirito di sacrificio, cadendo da eroe sotto raffiche di mitragliatrice nemica. — Palazzo Ibarra, 9 marzo 1937-XV.



Di **Giovanni Crescini**, nativo di Stezzano, non conosciamo la data di nascita. Sappiamo però che era sottotenente del Battaglione d'Assalto "Folgore", decorato di Croce al Valor Militare, Guadalajara, 22 marzo 1937. L'anno seguente venne nuovamente decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare, Fronte di Aragona, 19 marzo-4 aprile 1938, ottenendo anche la Cruz Roja spagnola.

CRESCINI Giovanni - Stezzano
CROCE DI GUERRA al V. M. S. Ten. Artiglieria
 GUADALAJARA 22 Marzo 1937
CROCE DI GUERRA
 CRUZ ROYA

CRESCINI Giovanni di Mario e di Biasietti Virginia, da Castelnuovo (Bergamo), sottotenente battaglione d'assalto «Folgore». — Artigliere con gli arditi, gareggiava con essi in slancio ed audacia. Saputo che il battaglione era vivamente impegnato in un cruento attacco a bombe a mano, portava la sua sezione fuori della linea e con il suo efficace fuoco contribuiva al raggiungimento dell'obiettivo. — Fronte di Aragona, 19 marzo - 4 aprile 1938-XVI.



Cartolina di propaganda dei reparti d'assalto in Spagna.

Anche su **Franco Cristilli** le notizie sono molto scarse. Risulta nato a Lovere e che partecipò quale volontario sia alla Campagna d'Africa Orientale che alla Guerra di Spagna quale soldato del Reggimento Cavalleggeri "Aosta". Ottenne la promozione a sergente per meriti straordinari di guerra, Guadalajara, 19 marzo 1937, dove rimase ferito. Ferito una seconda volta nel maggio successivo in località imprecisata.

CRETI GIUSEPPE - Lovere - 2 Argento - Tenente
CRIPPA LUIGI - Scanzorosciate - Croce - Marinaio
CRISTILLI FRANCO - Lovere - Prom. Merito di Guerra - Serg. Cavalleggeri "Aosta"
CUMINETTI MARCO Vertova - 1898 - Bronzo - Soldato

Mauro D'Arcangelo era nato nel 1910 a Maschito, in provincia di Potenza, ma poi si era trasferito a Bergamo.

Nella guerra di Spagna fu sottufficiale del genio, decorato di Croce al Valor Militare sul Fronte di Guadalajara, 12 marzo 1937. Nuovamente decorato di Croce al Valor Militare, febbraio-agosto 1937. L'anno seguente ottenne la Medaglia d'Argento al Valor Militare (sul campo) a Calaceite-Gandessa, 1 aprile 1938. Per i suoi meriti di guerra fu poi promosso maresciallo nel reparto "G. Medici", Spagna, gennaio 1937- 28 febbraio 1939

Venne in seguito richiamato nella seconda guerra mondiale, ricevendo altre decorazioni al valor militare.



Reparto del genio durante una sfilata.

D'ARCANGELO Mauro di Donato e di Isabella Battaglia, da Maschito, sergente maggiore compagnia speciale R. T. genio. — Sottufficiale capo r. t. in funzione di capo centro radio in guerra ed in zone avanzate, esplicava il proprio compito con intelligente e fattiva attività. Sorpreso durante l'impianto di una stazione r. t. dalle offese aeree nemiche, continuava il proprio lavoro, dando sicure prove di virile fermezza e serena tranquillità di fronte al pericolo, al quale antepose, come sempre, il proprio dovere. — Spagna, 12-26 marzo 1937-XV.

D'ARCANGELO Mauro di Donato e di Isabella Battaglia da Maschito (Potenza), sergente maggiore compagnia radio del c. t. v. — Sottufficiale capo r. t. in funzione di capo centro in tre azioni di guerra, sempre in zona avanzata e soggetta alle offese dirette del nemico, dava costante prova di perizia e ardimento non comune. Sorpreso, durante l'impianto di una importante stazione r. t., dal mitragliamento e bombardamento aereo, continuava a dirigere il lavoro, dando ai dipendenti magnifico esempio di sprezzo del pericolo ed alte virtù militari. — O. M. S., febbraio-agosto 1937-XV.

D'ARCANGELO Mauro di Donato e di Battaglia Isabella, da Maschito (Potenza) sergente maggiore battaglione radio del C.T.V. — Capo stazione di radio mobile da campo assegnata ad un comando, sorpreso da un contrattacco nemico in forze, provvedeva di iniziativa, e sotto il fuoco di fucileria avversaria, a porre il più possibile al riparo la propria stazione, che nello spostamento veniva colpita da due proiettili; si assicurava del suo funzionamento e quindi col fuoco del proprio moschetto e quello dei suoi dipendenti concorrevva validamente alla difesa. Già precedentemente ammirationato per freddezza, fermo attaccamento al dovere e alte virtù militari. — Calaceite-Gandessa, 1 aprile 1938-XVI.

ARMA DEL GENIO

dal 28 febbraio 1939-XVII:

D'ARCANGELO Mauro, r. G. Medici. — Sottufficiale del genio in possesso di qualità spiccatamente superiori, attraverso 25 mesi di guerra in Spagna, sempre primo fra i primi, gareggiando in ardimento con gli stessi fanti, si imponeva all'esempio per entusiasmo, ardire, valore e competenza tecnica e militare-professionale. — Spagna, gennaio 1937-XV - 28 febbraio 1939-XVII.

(D. M. 27-2-1940-XVIII - registrato alla Corte dei conti li 20-7-1940-XVIII - registro 26, fog. 313).

A Calcinate, l'11 novembre 1907, era nato **Luigi Giacomo Del Carro**. Emigrato in Francia per cinque anni, al ritorno prestò il servizio di leva nel 1927 presso la Scuola di Applicazione d'Artiglieria e Genio a Torino. Dall'11 novembre 1936 risultava quale volontario nel Raggruppamento di Artiglieria del CTV, 3° Gruppo da 65/17mm, 2^a Batteria.

Combattè a Malaga, Guadalajara, Santander, Teruel, Ebro e Valencia. Fu rimpatriato il 15 ottobre 1938 con diploma rilasciato dal Ministero della Difesa dell'Esercito spagnolo.



Foto segnaletica di Del Carro Luigi Giacomo (Archivio di Stato di Bergamo: *Persone pericolose per la sicurezza dello Stato*, b. 38, fasc. 1175).



Artiglieria italiana (da un filmato dell'Istituto Luce).



Un pezzo nazionalista spagnolo in azione.

Personaggio di spicco nella comunità di Romano, **Tranquillo Dolif** proveniva da Cibiana di Cadore, nel bellunese, dove era nato l'8 gennaio 1913.

Tutta la sua famiglia si era poi trasferita a Romano. Lui ed i suoi quattro fratelli facevano i gelatai ambulanti.



Tranquillo col suo triciclo da gelataio nel 1933.

Tra il 1937 ed il 1939, fece parte del Corpo Truppe Volontarie in Spagna, inquadrato nel Raggruppamento CC.NN. "23 Marzo" al comando del console Enrico Francisci.

Dopo un periodo trascorso nei territori baschi della regione cantabrica di Santander, prese parte alla battaglia di Guadalajara nel marzo 1937.

Rimase in territorio spagnolo fino al 1939, rientrando in Italia con due croci al merito, una delle quali concessagli dal generalissimo Franco in persona.

Venne poi richiamato nel corso della seconda guerra mondiale.



Tranquillo (a destra) col compaesano Basilio Garavelli.



Ancora lui con i due compaesani Castelluccio e Garavelli.

Si chiamava **Antonio Faccanoni** e proveniva da Sarnico, dove era nato il 19 marzo 1913. Aveva partecipato alla campagna d'Africa Orientale Italiana quale soldato del Battaglione "Bergamo" nella 114^a Divisione CC.NN., reparto Genio. Volontario nella guerra di Spagna, fu promosso capo manipolo (equivalente al grado di tenente) del 3^o Reggimento Volontari del Littorio, Battaglione d'Assalto "Folgore", dapprima nella Bandera "Carroccio" e poi nella Bandera "Falco". Partecipò alla presa di Malaga, alle battaglie di Guadalajara, Santander e sul fronte d'Aragona. Morì in combattimento il 19 marzo 1938 nel corso della battaglia di La Codonera, colpito al volto dalle schegge di una bomba a mano. Venne decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria.



Il tenente Antonio Faccanoni.



Si prepara la battaglia.

FACCANONI Antonio di Ferramoñdo e di Brunati Adele, da Milano, capomanipolo battaglione d'assalto « Folgore ». — Fiero combattente, comandante di plotone nel travolgente attacco alla Codonera cadeva da eroe alla testa dei suoi arditi colpito al viso da una bomba a mano. — LaCodonera, 19 marzo 1938-XVI.

Altro ufficiale di un battaglione d'assalto fu **Costante Federici**, nato ad Endine Gaiano nel 1914 e poi trasferitosi a Ranzanico.

Le poche informazioni recuperate lo danno combattente a Guadalajara e Santander. Venne decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare a San Miguel de Luena, 20 agosto 1937.

Richiamato nella seconda guerra mondiale nel 78° Reggimento Fanteria, ottenne una seconda Medaglia d'Argento al Valor Militare.



Si combatte nelle trincee, come nella grande guerra.

FEDERICI Costante fu Filippo e di Valetti Felicita, da Ranzanigo (Bergamo), sottotenente battaglione d'assalto. — Comandante di plotone mitraglieri, decentrato presso una compagnia fucilieri, nella fase più critica del combattimento arditamente piombava con un pugno di volontari e due mitragliatrici sulle più vicine posizioni nemiche, da cui battendo d'infilata i rimanenti centri di fuoco, risolveva a favore della sua compagnia le sorti della giornata. Ferito, rifiutava ogni soccorso, rimaneva sul posto finchè le forze glielo acconsentirono. — S. Miguel de Luena, 20 agosto 1937-XV.

Pietro Antonio Galizzi era nato a Bergamo il 16 gennaio 1904.

Emigrato per lavoro in Francia nel 1929, fu rimpatriato più volte in Italia.

Secondo una dichiarazione dell'agenzia consolare di Pau, si trasferì in Spagna fin dal 1932, dove, sposatosi con una spagnola, lavorava per una ditta di Bilbao. Alla fine di settembre del 1936 si arruolò nel Battaglione "Garibaldi" e venne ferito una prima volta a Pozuelo; successivamente ferito più gravemente a Guadalajara. A causa delle ferite fu costretto a rientrare in Francia nel novembre del 1937, con un regolare passaporto spagnolo.

Si stabilì a Dijon, dove svolse attività presso l'Unione Popolare Italiana. Durante la seconda guerra mondiale prese parte alle operazioni della resistenza francese contro la Germania.

Risulta che venne arrestato dai tedeschi, indi deportato in Germania in data imprecisata e detenuto nel campo di Dachau. Successivamente fu trasferito ad Innsbruck, in Austria, da dove venne liberato alla fine della guerra.



Ritratto di Pietro Antonio Galizzi (Archivio di Stato di Bergamo: Persone pericolose per la sicurezza dello Stato, b. 48, fasc. 1474).



Repubblicani del Battaglione "Garibaldi" a Guadalajara.

Luigi Gandossi era nato a Nembro il 18 ottobre 1911

Agli inizi degli anni '30 prestò il servizio di leva e, nel 1936, si presentò come volontario per le operazioni di guerra in Spagna.

Arruolato nel Battaglione "Bergamo", si imbarcò a Napoli per Cadice verso la fine dell'anno.

Durante le prime fasi della battaglia di Guadalajara, quasi certamente a Brihuega, venne gravemente ferito il 13 marzo 1937 e morì il giorno seguente.

Il suo corpo venne poi tumulato a Saragozza, nel Sacrario Militare Italiano della Chiesa di Sant'Antonio.

Basilio Domenico Garavelli, figura di spicco nell'Associazione Combattenti e Reduci bergamasca, era nato a Romano di Lombardia il 2 luglio 1911.

Aveva prestato il servizio di leva nel 1932 presso l'89° Reggimento Fanteria e poi, nel 1935, fu richiamato dapprima presso l'83° e poi nel 60° Fanteria.



Basilio Garavelli, in piedi a sinistra, durante il servizio di leva...

Nel 1936 partì da Gaeta per la Spagna, dove fu arruolato nella 724^a Bandera "Inflexibile" del 7° Gruppo appartenente alla 2^a divisione CC.NN. "Fiamme Nere".

Tra l'8 ed il 23 marzo 1937 partecipò alla battaglia di Guadalajara.

In seguito venne ferito da alcune schegge di granata durante uno scontro con i repubblicani nei pressi di Valladolid. Ricoverato in un ospedale da campo della zona, vi rimase per diverso tempo.

Venne rimpatriato nel 1939, dopo 32 mesi di permanenza in territorio spagnolo, ottenendo la croce al merito, la croce rossa del governo spagnolo ed uno speciale distintivo d'onore concessogli dal comandante generale Mario Roatta.

Richiamato nella seconda guerra mondiale, fu combattente sul fronte alpino occidentale e nella campagna di Russia, dove ottenne un Encomio Solenne.



... e poco prima di partire per la Spagna.



Documento dell'attribuzione della "Cruz Roja dell'Ejercito Español" a Basilio Garavelli.

Giovanni Giudici, nato in provincia di Bergamo, e **Lino Guerini** da Vertova erano due legionari volontari, dei quali non abbiamo trovato notizie, salvo una breve citazione nella Rivista di Bergamo del 1938, nella quale risultano aver partecipato alla battaglia di Guadalajara.

Ufficiale pilota della Regia Aeronautica era **Carlo Ludrini**, nato a Torre Pallavicina il 25 agosto 1905. Destinato alle operazioni di guerra in Spagna, fu decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare, Cielo di Malaga - Guadalajara - Elgeta - Bilbao - Santander, 2 febbraio 1937-31 luglio 1937. Poco dopo ottenne anche una Medaglia d'Argento al Valor Militare, Cielo di Spagna, 12 aprile 1937. Richiamato durante la seconda guerra mondiale, morì in un combattimento aereo del 25 giugno 1940 in Africa settentrionale.

✓ LUDRINI Carlo - da Torre Pallavicina - Sottotenente A. A. Pilota.

« Volontario di una missione di guerra combattuta per un supremo ideale, affrontava ardentemente le più ardue prove, dando costante esempio di sereno sprezzo del pericolo e di alto valore ».

Cielo di Spagna, 12 aprile 1937-XV.

LUDRINI Carlo - da Torre Pallavicini - Tenente A.A. r. n.
Pilota di complemento.

« Volontario in missione di guerra per l'affermazione degli ideali fascisti, partecipava quale pilota a numerose ricognizioni a lungo raggio in territorio nemico, spezzonamenti e mitragliamenti sempre dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. Il 23 aprile 1937, durante un'azione di spezzonamento essendosi il motore del suo velivolo arrestato perchè colpito dalla vivacissima reazione antiaerea, riusciva a portare il velivolo nelle linee nazionali atterrando nelle immediate vicinanze del fronte ».

Cielo di Malaga - Guadalajara - Elgneta - Bilbao - Santander, 2 febbraio 1937 - 31 luglio 1937-XV.



Bombardieri italiani Savoia Marchetti SM.81 (chiamati "Pipistrelli") nel corso di un'azione.



La città di Barcellona sotto bombardamento.

Mario Lunelli nacque a San Paolo d'Argon il 10 ottobre 1897.

Effettuò il servizio militare in fanteria in tempo di guerra.

Negli anni '20 emigrò in Belgio e, per le sue idee social-comuniste, dopo qualche tempo fu messo sotto osservazione dall'OVRA⁽¹⁾.

Il suo nome risultava in un elenco di volontari italiani partiti per la Spagna nell'ottobre 1936 da Charleroi (Belgio). Arruolato nel 1° Battaglione Garibaldi, 1^a Compagnia, il 9 novembre 1936 ricevette il battesimo di fuoco sul fronte di Madrid. In seguito fece parte del 2° Battaglione della Brigata Garibaldi. Svolse il ruolo di Commissario Politico e combattè a Mirabueno, Majadahonda, Jarama, Guadalajara, Morata de Tajuña, Casa de campo, Huesca, Villanueva de la Cañada, Farlete e Fuentes del Ebro.

Si recò in licenza in Francia il 25 agosto 1938 e dal quel momento non si ebbero più sue notizie.



Repubblicani esultanti dopo la battaglia di Guadalajara.

Giuseppe Marini, sin da piccolo, aveva mostrato grande interesse per il volo aereo. Nato ad Adrara San Martino il 21 luglio 1915 e poi trasferitosi a Rovato (BS), si arruolò nell'Arma Aeronautica quale aviere nell'aprile 1936. Conseguito alcuni mesi dopo il brevetto di pilota civile, passò alla Scuola di pilotaggio di Foggia, col grado di sergente ed ottenne il brevetto di pilota militare.

Trattenuto in servizio dietro sua domanda, venne assegnato al XVI Gruppo C.T. nella Linea segreta dell'Aeronautica.

Partì per la Spagna nel marzo 1938 e venne decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare, Cielo di Guadalajara, 3 giugno 1938. Il 24 dicembre 1938 affrontò un durissimo attacco aereo, nel corso del quale il suo velivolo venne abbattuto in località Borjas Blancas (Fraga) ed il nostro giovane pilota perse la vita.

Le sue spoglie mortali vennero poi inumate nel Cimitero di Saragozza, tomba 86.

Alla sua memoria in seguito decretata la Medaglia d'Oro al Valor Militare.



MARINI Giuseppe - da Adrara S. Martino - Sergente A. A. Pilota.

« Volontario in missione di guerra per l'affermazione degli ideali fascisti, durante un volo di trasferimento in zona di operazioni, costretto ad atterrare in un campo nemico, seguendo il suo capo formazione, con audacia ed esperta manovra, incurante dell'intensa fucileria, riusciva a ripartire portando in salvo l'apparecchio ».

Cielo di Guadalajara, 3 giugno 1938-XVI.

Volontario in missione di guerra per l'affermazione degli ideali fascisti, combattente valoroso e audacissimo, già distintosi in aspre azioni ed in sette duri combattimenti, non esitava nell'ultimo di essi, ingaggiato dal gruppo contro preponderanti forze da caccia avversarie, ad affrontare da solo cinque apparecchi nemici che minacciavano dall'alto la sua squadriglia già durissimamente impegnata. Colpito sin dall'inizio dalle nutrite raffiche dei Curtis avversari, sosteneva vigorosamente l'impari lotta attirando su di esso l'offesa dei nemici contrattaccandoli con tale impeto, valore ed aggressività da impedirne l'allontanamento. Crivellato di colpi con l'incendio a bordo, costretto a perdere quota non desisteva dalla lotta offendendo il nemico fino all'ultimo. Colpito a morte precipitava in fiamme offrendo in olocausto alla Patria la sua eroica giovane esistenza.

Nato a Cerete il 4 febbraio 1911, **Stefano Giovanni Maria Marinoni** emigrò in Francia nel 1930, aderendo al Partito Comunista francese.

Nel 1936, non avendo ancora assolto agli obblighi del servizio militare e temendo il richiamo alle armi per essere inviato in Abissinia, partì per la Spagna il 21 novembre. Dopo l'addestramento a Figueras e Albacete, fu arruolato nel Battaglione "Garibaldi", inquadrato nella 2ª Compagnia, gruppo mitraglieri.

Combattè sui fronti di Casa de Campo, Cerro Rojo, Pozuelo, Majadahonda, Jarama e Guadalajara, dove partecipò all'attacco finale al Palacio de Ibarra.



Stefano Marinoni (in piedi) fotografato in Spagna (Archivio AICVAS).

Passato in seguito nella brigata Garibaldi, arrivò a comandare la 2^a Compagnia del 2° Battaglione, venendo promosso capitano e ricevendo gli apprezzamenti dei comandanti delle Brigate Internazionali. Successivamente combattè a Belchite e Fuentes de Ebro. Nell'autunno 1937 era alla base di Quintanar de la Republica a comandare le reclute spagnole nel battaglione di Istruzione della brigata Garibaldi. Più tardi tornò a combattere sui fronti di Caspe, dell'Estremadura e dell'Ebro, dove si distinse in battaglia.



Un autocarro colpito lungo la strada per Guadalajara.

Nel settembre 1938 venne ferito da una raffica di mitragliatrice, riportando una grave invalidità all'avambraccio destro: ricoverato negli ospedali di Figueras e Vigo, uscì dalla Spagna il 20 febbraio 1939, poi internato in Francia, nei campi di Argelès, Gurs e Vernet.

Il 9 giugno 1942 venne tradotto in Italia da Mentone, subito arrestato e rinchiuso in carcere a Genova, Milano e Bergamo. Liberato nell'agosto 1943 aderì alla formazione partigiana 53^a Brigata "Garibaldi".

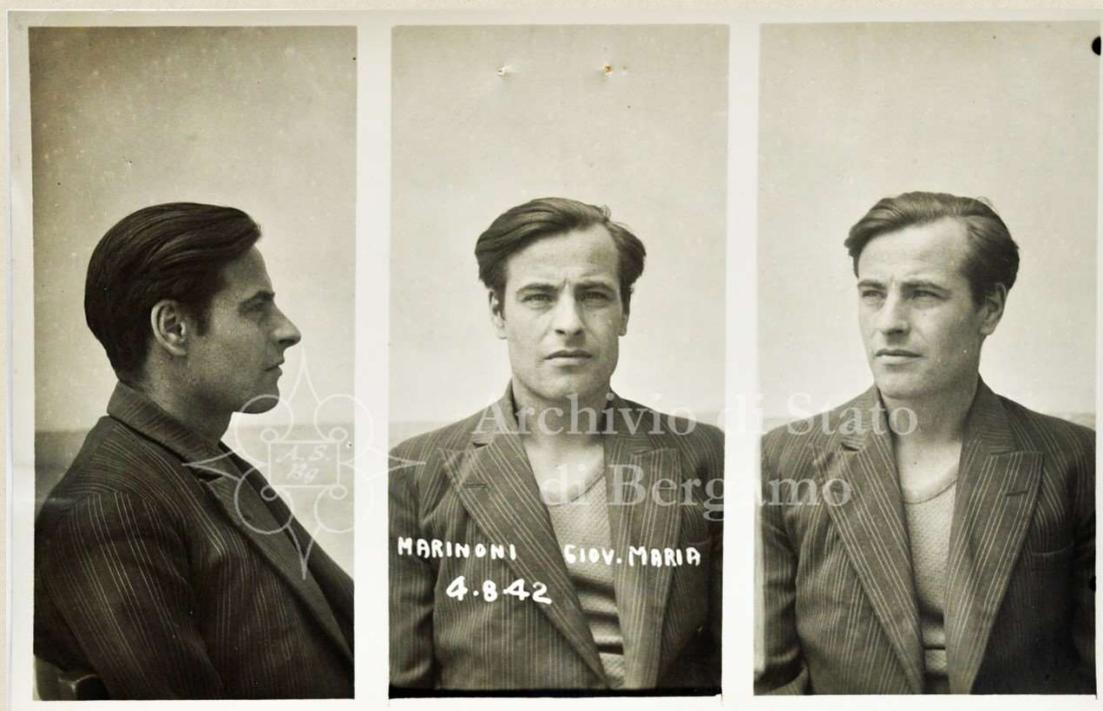


Foto segnaletiche di Stefano Giovanni Maria Marinoni (Archivio di Stato di Bergamo: Persone pericolose per la sicurezza dello Stato, b. 69, fasc. 2052).

Fortunato Zenone Martinelli (detto Romano) era nato il 18 luglio 1905 a Pianico.

Non trovando lavoro, nel 1922 emigrò in Francia con regolare passaporto e stabilendosi a Viller-sur-Marne (Marne).

Il 9 ottobre 1936 giunse in Spagna proveniente da Montbéliard (Doubs) e si arruolò nella formazione Picelli. Successivamente inquadrato nella 2^a Compagnia del Battaglione "Garibaldi", combattè a Madrid e Guadalajara.

Il 16 giugno 1937 venne ferito a Huesca alla spalla sinistra e fu ricoverato all'Ospedale militare di Benicàssim. Rientrò al reparto in agosto e nel settembre 1937 fu inquadrato nella Compagnia Stato Maggiore della XII Brigata Garibaldi. Partecipò alle battaglie di Farlete (agosto 1937), Fuentes de Ebro (ottobre 1937), Estremadura e Caspe (marzo 1938), guadagnandosi i gradi di sergente per il suo valore in combattimento.



Ritratto di Fortunato Zenone Martinelli (Archivio di Stato di Bergamo: Persone pericolose per la sicurezza dello Stato, b. 69, fasc. 2062).



Repubblicani in avanzamento sull'Ebro.

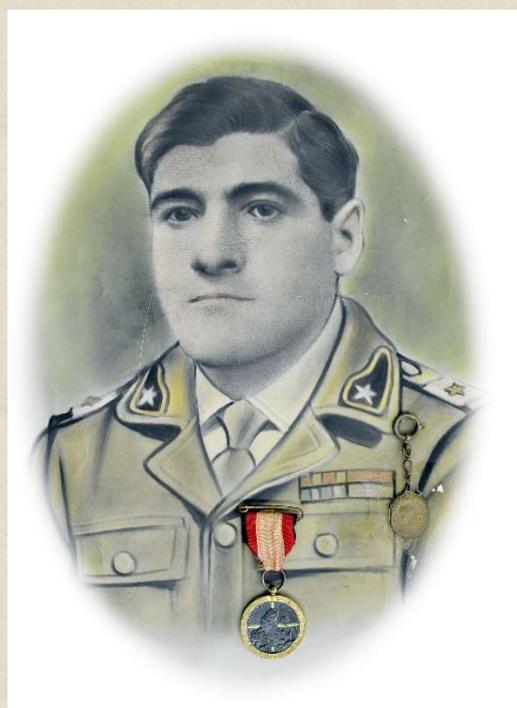
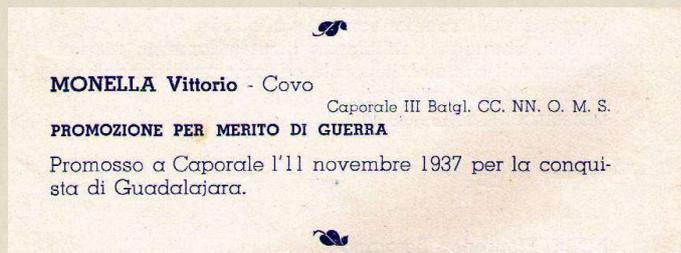
Nato a Covo il 7 luglio 1909, **Vittorio Monella** era un giovane piuttosto irruento.



Vittorio Monella, in piedi a sinistra, con i due compaesani Luigi Ottolini e Giovanni Algisi.

Ci hanno raccontato i suoi familiari che il Capo Manipolo del fascio di Covo, quale punizione per non aver preso la tessera fascista, fece in modo che Vittorio partisse per la Spagna al seguito dei Legionari, sotto il comando del generale Mario Roatta.

Laggiù, comunque, si distinse per valore nella battaglia di Guadalajara, guadagnandosi un Avanzamento per meriti di guerra e la medaglia commemorativa della campagna.



A destra, ritratto su carboncino conservato dalla famiglia di Vittorio Monella, con evidente la medaglia commemorativa della guerra di Spagna.

Alla fine del conflitto tornò in paese dove venne accolto con onore dalla popolazione e da una banda musicale, mentre l'allora podestà elogiò la sua partecipazione alla campagna spagnola.

Richiamato nel 1940, tentò di disertare; la moglie, però, temendo di perdere il sussidio economico per il mantenimento della famiglia, lo denunciò e così, accompagnato dalla nipote, andò in bicicletta fino a Bergamo da dove, nel 1941, partì per la Russia con il 63° Battaglione "Tagliamento" aggregato al contingente del Corpo di Spedizione Italiano.

All'inizio della nostra ritirata, attorno al 22 dicembre 1942 venne ferito e trasportato a spalle da un commilitone; questi, però, sfinito dal freddo ed a causa di una violenta bufera di neve, sentendolo morente lo abbandonò e di lui non si seppe più nulla.

Sperandio Mussetti nacque a Sorisole il 14 maggio 1891.

Reduce della Grande Guerra, nel 1936 si arruolò volontario per la Guerra di Spagna, venendo arruolato nel Battaglione "Bergamo".

Cadde in combattimento a Guadalajara il 20 marzo 1937.



Sperandio Mussetti



Gruppo di bergamaschi a Guadalajara.

Su **Camillo Paganelli** le informazioni sono molto scarse. Nato a Capriate San Gervasio, risulta partito per la Spagna nel 1936, assegnato alla Divisione Fiamme Nere “23 Marzo”, 7° Reggimento CC.NN., 724^a Bandera “Inflexibile”.

Camillo venne decorato di Croce al Valor Militare, Fronte di Guadalajara, 9-11 marzo 1937.



Cartolina del reparto cui apparteneva la 724^a Bandera “Inflexibile”.

PAGANELLI Camillo fu Angelo e di Cogliati Graziosa, da Capriate, camicia nera 724^a bandiera « Inflexibile ». — Porta ordini, durante due azioni per la conquista di due posizioni nemiche, da cui l'avversario reagiva fortemente appoggiato da carri-cannone, vi si distingueva per coraggio, capacità e decisione. — Fronte di Guadalajara, 9-11 marzo 1937-XV.

Giuseppe Pesenti Gritti nacque a Vertova il 7 febbraio 1908.

Ammesso al corso allievi ufficiali nel 1926 e nominato sottotenente di complemento nell'Arma di Fanteria nell'aprile 1929, fu poi destinato al 78° Reggimento per il servizio di prima nomina.

Messo a disposizione dal Comando Generale della Milizia col grado di capomanipolo, fu comandante di plotone nella 1^a Compagnia, 14° Battaglione della 114^a Legione CC.NN. nella guerra d'Etiopia, combattente nel Tembien e sullo Uork Amba, dove ricevette una Croce al Valor Militare.

Nella guerra di Spagna fu ufficiale della 724^a Bandera "Inflexibile" nella 2^a Divisione Fiamme Nere “23 Marzo”, combattente a Guadalajara e Bilbao.

Venne decorato di Croce al Valor Militare sul fronte di Guadalajara, 8-24 marzo 1937.

Richiamato nella seconda guerra mondiale, ottenne la Medaglia d'Oro al Valor Militare a Bregu Shalesit (fronte greco-albanese), 4-10 febbraio 1941.



PESENTI GRITTI Giuseppe di Aquilino e di Marietti Emma, da Vertova, capomanipolo 724^a bandera. — Comandante di plotone fucilieri, durante due azioni per la conquista di importanti posizioni nemiche, dalle quali l'avversario fortemente reagiva, e nel concorrere a respingere due contrattacchi, si distingueva per coraggio e capacità. — Fronte di Guadalajara, 8-24 marzo 1937-XV. }

Nato a Zandobbio il 22 settembre 1905, **Luigi Pietro Pinessi** frequentò sin dalla giovane età gli ambienti social-comunisti.



Ritratto di Luigi Pietro Pinessi (Archivio AICVAS).

Ricercato dalla polizia per la sua attività antifascista, emigrò in Francia, ad Argenteuil (Val-d'Oise). Da quel paese si portò in Spagna, arruolandosi a fine novembre 1936 nella XII Brigata Internazionale, Battaglione Garibaldi, 4^a Compagnia, Sezione Mitraglieri.

Per la sua piccola statura ed agilità venne soprannominato "Mosca" dai suoi commilitoni ed apprezzato per il suo coraggio.

Combattè su tutti i fronti fino a Guadalajara; ferito gravemente alla conquista del Palacio de Ibarra, morì il 16 marzo 1937 nell'ospedale di Guadalajara.



Barricate repubblicane nei pressi di Palacio de Ibarra.

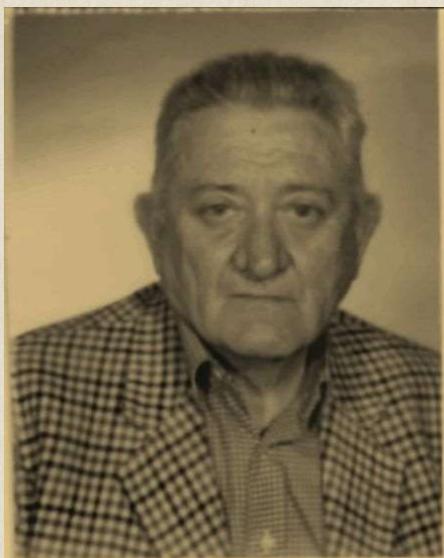
Il 3 luglio 1906 nasceva a Fino del Monte **Giovanni Poloni**.

Muratore, comunista, emigrato in Francia nel 1922, fu attivo nell'emigrazione antifascista a Suresnes sur Seine, entrando nei gruppi di lingua italiana del Pcf (Partito comunista francese) nel 1934.

Nell'ottobre del 1936 partì per la Spagna e fu dapprima arruolato nella formazione Picelli e poi nel Battaglione "Garibaldi"; combattè a Boadilla, Mirabueno, Huesca e Guadalajara.

Nell'aprile 1937 dovette essere ricoverato per un'infiltrazione polmonare, rifiutò il congedo ma venne ugualmente fatto rientrare in Francia nell'agosto di quell'anno.

Naturalizzato francese dopo la Liberazione, militò attivamente nel Pcf.





Lanciabombe a mortaio in dotazione ai repubblicani.

Altro soldato di cui si sa ben poco fu **Guglielmo Rampinelli**, nato a Brembate il 16 novembre 1909. Partito per la Spagna il 19 dicembre 1936, venne assegnato al Battaglione "Bergamo". Anch'egli cadde in combattimento a Guadalajara il 18 marzo 1937.



RAMPINELLI GUGLIELMO

Marino Rovetta nacque a Chiuduno il 18 aprile 1914.

Rimasto precocemente orfano, emigrò in Francia nel 1929, prima del compimento del diciottesimo anno di età e per questo risultò dispensato dall'obbligo del servizio militare.

Si stabilì a Montruil-sous-Bois, Parigi. Iscritto al sindacato CGT (Confédération Générale du Travail) e dal 1934 alla Gioventù Comunista, allo scoppio della sollevazione franchista si recò in Spagna nel febbraio 1937 e alla fine di aprile fu inquadrato nella 1^a Compagnia del 2^o Battaglione della Brigata Garibaldi, sezione sanitaria.

Prese parte alla difesa di Madrid, alla battaglia di Guadalajara, Estremadura e Brunete, dove fu ferito nel luglio 1937 nel corso di un bombardamento. Fu poi presente a Caspe e all'ultima offensiva repubblicana sull'Ebro. Per il suo sangue freddo in combattimento venne promosso sergente di sanità.

Rimpatriato in Francia dopo l'ottobre del 1938, risulta ivi deceduto, in circostanze ignote, il 15 marzo 1940.



Repubblicani nel settore di Brunete.

Il caporal maggiore **Giovanni Battista Salvatoni** era nato a Gandino l'1 giugno 1909.



Nel 1929 prestò il servizio di leva nel 2° Reggimento Artiglieria da Montagna.

Arruolatosi volontario nel novembre 1936, partì per l'Africa Orientale Italiana imbarcandosi a Napoli per Massaua, dove fu destinato dal deposito del 7° Artiglieria divisionale al gruppo artiglieria divisionale di marcia.

Dopo il rimpatrio, ancora da volontario partì per la Spagna il 7 dicembre 1936 con il 7° Artiglieria, 2^a batteria d'accompagnamento "Centauro".

Cadde in combattimento a Palacio de Ibarra, nei pressi di Guadalajara, il 14 marzo 1937 e fu decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. La famiglia ricevette inoltre la Medaglia Militare d'Argento con Diploma, concessa dal Governo spagnolo.



Un carro tedesco della Legione Condor in appoggio all'artiglieria del CTV.

SALVATONI Battista fu Battista, caporale maggiore 2^a batteria d'accompagnamento « Centauro ». — Puntatore scelto e capo pezzo di un cannone, rimaneva coraggiosamente al suo posto sotto un violento bombardamento di artiglieria, sino a quando una granata metteva fuori combattimento l'arma ed i serventi. Rimasto miracolosamente illeso, accorreva ad altro pezzo della batteria riuscendo con esso a colpire ed immobilizzare un carro armato nemico. Essendosi inceppato il congegno di tiro, incurante del grandinare dei proiettili, ritornava al suo pezzo distrutto ne toglieva l'otturatore e rimesso in efficienza il secondo pezzo, seguiva a battere efficacemente altri carri armati nemici, finchè colpito a morte da una granata cadeva abbracciato al suo cannone. — Palacio Ibarra, 14 marzo 1937-XV. (Alla memoria).

Ufficiale di carriera, **Angelo Sulas** era nato a Nughedu San Nicolò, in provincia di Sassari, ma poi si era trasferito a Bergamo.

Nella prima guerra mondiale era stato tenente del 45° Reggimento Fanteria, decorato di Croce al Valor Militare, Piccolo Lagazuol, 22-27 ottobre 1915.

Inviato in Spagna nel 1936 quale maggiore e poi tenente colonnello del 2° Reggimento Fanteria nella 2^a Divisione "Fiamme - Volontari del Littorio", ottenne ben tre decorazioni: Croce al Valor Militare, Fronte di

Guadalajara, 8-24 marzo 1937, una seconda Croce al Valor Militare, Fronte di Tortosa, 7-8- aprile 1938 e la Medaglia d'Argento al Valor Militare, Forte di Sarion, 13 luglio 1938, dove rimase gravemente ferito. Richiamato nella seconda guerra mondiale, fu internato in Germania e rimpatriato dopo la fine del conflitto.

SULAS Angelo di Giovanni e di Fadda Francesca, da Nughedu S. Nicolò, maggiore comando 2ª divisione volontari «Fiamme Nere». — Ufficiale superiore addetto a un comando di grande unità, durante un combattimento durato molti giorni, portava a compimento, con sprezzo del pericolo, diversi delicati incarichi volontariamente assunti, contribuendo efficacemente al buon andamento dell'azione. — Fronte di Guadalajara, 8-24 marzo 1937-XV.

SULAS Angelo di Giovanni e di Fadda Francesca, da Nuchedu S. Nicolò (Sassari), tenente colonnello 2º reggimento fanteria V. L. — Comandante di battaglione di secondo scaglione, durante un contrattacco in forza del nemico, interveniva d'iniziativa sulle posizioni attaccate con una compagnia, contribuendo così ad arrestare nettamente l'attacco ed a ricacciare l'avversario costringendolo a ripiegare disordinatamente. — Fronte di Tortosa, 7-8 aprile 1938-XVI.

SULAS Angelo di Giovanni Maria e di Fadda Francesca, da Nughedu San Nicolò (Sassari), tenente colonnello 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Comandante di battaglione di primo scaglione, guidava con slancio e perizia i legionari alla conquista di successive posizioni apprestate a difesa e presidiate. Rimasto gravemente ferito ad un piede, non abbandonava il proprio posto se non quando fu sicuro della felice risoluzione del combattimento. — Forte di Sarion, 13 luglio 1938-XVI.



I luoghi dove si svolsero le principali battaglie.

Giuseppe Tesseri, nato a Romano di Lombardia il 19 agosto 1910, sin da ragazzo dimostrò subito di possedere un carattere focoso.

Durante il servizio di leva prestato nel 1931 presso il 18° Reggimento Fanteria, infatti, subì una condanna per rifiuto di obbedienza ed insubordinazione. La pena venne poi ridotta e il nostro soldato rientrò al reparto fino alla collocazione in congedo.



Nel novembre del 1936 si presentò come volontario per l’Africa Orientale Italiana ma poi optò per la Spagna e si imbarcò a Napoli con destinazione Cadice il 29 dicembre di quell’anno.

Poco dopo lo sbarco venne assegnato al 735° Battaglione CC.NN., denominato “Bandera Folgore” e partecipò alle battaglie di Malaga e Guadalajara.

Fu rimpatriato l’8 maggio 1937 e, due settimane dopo, congedato con l’attribuzione della medaglia commemorativa del conflitto.

Richiamato durante la seconda guerra mondiale, combattè sul fronte greco-albanese e poi durante la campagna di Russia.



Ancora lui, in età avanzata, con le decorazioni della seconda guerra mondiale.

E concludiamo questo ricordo dei bergamaschi a Guadalajara con **Giuseppe Vavassori**, anch'egli succintamente riportato sulla Rivista di Bergamo del 1938.
Non conosciamo la data nè il luogo di nascita, ma solamente che fu un "combattente a Guadalajara".



⁽¹⁾ OVRA: polizia politica dell'Italia fascista dal 1927 al 1943 e poi nella Repubblica Sociale Italiana dal 1943 al 1945. Il nome, coniato da Benito Mussolini, non fu mai spiegato anche se alcune interpretazioni attribuiscono all'acronimo OVRA i significati di "Opera Volontaria per la Repressione dell'Antifascismo", "Organizzazione di Vigilanza e Repressione dell'Antifascismo" e "Organo di Vigilanza dei Reati Antistatali".